

15 congresso ANPI 22 gennaio 2022 – sede Teatro Invito Lecco.  
relazione di Enrico Avagnina (presidente uscente)

Saluto e ringrazio per la loro presenza i rappresentanti delle Amministrazioni , i rappresentanti delle istituzioni, il rappresentante dell'Assoarma Filippo Di Lelio, le delegazioni dei partiti e delle organizzazioni sindacali , i rappresentanti delle Associazioni

Grazie per i vostri contributi per le vostre idee che avete voluto condividere con noi in questi anni nell'impegno comune per la difesa e lo sviluppo della nostra Repubblica democratica antifascista ,della Costituzione e nella costruzione della Memoria Resistenziale.

Ringrazio infine tutte le nostre iscritte e iscritti che nonostante il perdurare delle difficoltà derivanti dalla situazione sanitaria si sono impegnati nello svolgere i nostri congressi di sezione in presenza, in preparazione di questo XV congresso prov. momento di verifica e progetto delle nostre attività , ricordo che la nostra scadenza congressuale è stata già rimandata di un anno.

Dall'ultimo congresso nazionale , dopo la Presidenza di Carlo Smuraglia, l'ANPI nella continuità di mantenere e rinnovare questa Associazione nata nel 1944 ha eletto Carla Nespolo prima donna a ricoprire questa carica e per la prima volta una persona che non aveva partecipato per ragioni anagrafiche alla Resistenza, in quella logica che l'ANPI scelse nel 2006 decidendo di aprire le iscrizioni a tutti i cittadini antifascisti e democratici, rinnovandosi anche nei suoi più alti incarichi direttivi. Ma il ciclo della vita ci ha dolorosamente privato troppo presto di questa generosa e preparata Presidente.

Una eredità importante che il nostro attuale Presidente nazionale Gianfranco Pagliarulo ha saputo caricarsi sulle spalle, affrontando un calendario di impegni dettato da una situazione sociale economica e politica del paese allarmante anche senza il presentarsi della pandemia che ha solo alzato il livello di quell'allarme.

Sei anni , tre Presidenti e scelte travagliate, fin dalla fine del XVI congresso dove si sono prese decisioni importanti per la nostra Associazione sul Referendum popolare che nel 2016 in difesa del principio fondamentale della rappresentanza, bocciò la riforma elettorale.

Sono state scelte laceranti perché a parte la restituzione di tessere da parte di molti, sul piano personale si sono interrotte delle conoscenze, amicizie, dei contributi di idee importanti per la vita della nostra Associazione, molti di questi fili si sono poi riannodati ma il ciclo della vita ci ha privato altre volte di questa possibilità come per il compagno Beppe Voltolini che voglio qui ricordare con stima e affetto.

Ho iniziato questa verifica delle nostre attività nei cinque anni trascorsi, dalla scelta del no nel referendum, per porre come punti di riflessione per il dibattito i temi da un lato della nostra autonomia , e poi quello sempre più pesante della partecipazione partecipazione alle scelte, partecipazione alla vita democratica di questo paese.

Relativamente all'autonomia , come ebbe a dire una volta il presidente dell'ANPI di Napoli che la nostra Associazione proprio in virtù della sua autonomia è forse l'unica

associazione che dal 1944 non ha mai dovuto cambiare nome, ci teniamo a questa autonomia che ci ha permesso sempre di proporre su i temi di nostra competenza (Memoria , antifascismo, Costituzione) delle ampie alleanze con altre associazioni e partiti, condividendo e discutendone gli obiettivi , scegliendo in altri casi su tematiche che non fanno parte del nostro bagaglio culturale ed esistenziale di rimanere solo attenti e rispettosi uditori.

In qualche incontro è stato detto che questa autonomia non deve essere isolamento autoreferenziale, e neppure un adeguarsi, allinearsi alle più particolari e incessanti modifiche del nostro panorama politico, ma questo non significa essere al di sopra delle parti, no noi siamo di parte, siamo dalla parte della Costituzione.

E' vero , lo ripetiamo sempre che per noi il vero e per adesso utile programma politico da perseguire è quello contenuto negli articoli della Costituzione e il Documento per il XVII congresso nazionale conferma nella sua ampia e articolata proposta di temi da affrontare questa visione.

Visione che ci impegna ad affrontare tematiche profonde e complessive come lo sono giustamente i diritti e doveri enunciati nella Costituzione.

Ho già espresso in sede di Comitato regionale e nella fase del dibattito pregressuale i miei dubbi e i miei oggettivi limiti per affrontare l'ampiezza di tali compiti.

Oggi quindi in questa sede cercherò sulla base della valutazione delle attività svolte in questi cinque anni e sulla base degli interventi emozioni raccolte nei nove congressi di sezione che abbiamo svolto di porre alla vostra attenzione i temi rispetto ai quali abbiamo sviluppato competenze e di conseguenza alleanze e che dovrebbero rimanere assi portanti del nostro agire nei prossimi anni.

Poco fa sono partito dal referendum del 2016 per parlare della nostra autonomia, ma per porre all'attenzione anche la parola partecipazione che ritengo sia stata fin qui la pietra portante alla base della nostra Repubblica democratica e parlamentare, semplificando ma neppure tanto uno dei nostri compiti può essere questo :

- trasmettere soprattutto alle nuove generazioni che la riduzione dei parlamentari, l'autonomia differenziata, la difesa della centralità del parlamento, le leggi elettorali ,il sistema proporzionale non sono scelte che riguardano e condizionano solo la vita e l'attività dei partiti ma condizionano e hanno già modificato il nostro concetto di partecipazione, di cittadinanza , e quindi
- dobbiamo ricostruire il comune sentire, la responsabilità condivisa il "noi" contrapposto alla comoda sicurezza della guida seppur autorevole del singolo uomo; questa deriva iniziata con la crisi dei partiti fin dagli anni '90 ci ha portato al triste e pericoloso scenario attuale delle elezioni presidenziali, alla povertà e furberie delle forze di centro-destra.

Il ritrovato o del tutto nuovo piacere del partecipare, del confronto delle idee sono due elementi che sovente troviamo nei giovani partigiani .

Quegli o.d.g. proposti e incentivati dai Commissari Politici saranno poi la base del lavoro della Costituente, vi ritroviamo lo spirito, i valori di molti articoli della Costituzione.

Gli stessi valori ,idee di partecipazione alle decisioni, di lotta di classe , di lotta per i diritti sociali e civili , di diritto al lavoro,di costruzione dello stato sociale che hanno poi di conseguenza caratterizzato il conflitto anche aspro negli anni '60 , '70.

Ma la maggioranza delle nuove generazioni questa storia del novecento non la conosce, e non perché sono distratti dai social media o nei migliori dei casi si interessano solo di questioni ambientali, o nella stragrande maggioranza sono impegnati a cercare un lavoro, quasi sempre malpagato, non sicuro e part-time.

Non la conoscono soprattutto perché pochi gliela raccontano,

Relativamente a questi vuoti sulla nostra identità , e precisamente al rapporto tra ventennio fascista e memoria nazionale ho già riportato in alcuni congressi di sezione quel passaggio preso dal saggio “La crisi dell’antifascismo” dove l’autore Sergio Luzzatto scrive “gli anni novanta del ventesimo secolo hanno infatti corrisposto ad una svolta anagrafica precisa quanto inesorabile, perché allora si sono fatti adulti dunque cittadini, gli esponenti della prima generazione di italiani i cui genitori non avevano vissuto il fascismo per esperienza diretta”.

Se poi oltre a questa mancanza del racconto familiare, della comunità di paese, di quartiere, consideriamo il processo di lento impoverimento della materia di storia in tutte gli ordini di scuola, fin dalla non applicazione dell’art.8 della legge Scelba che prevedeva di destinare alcune ore alla conoscenza del passato regime fascista per arrivare oggi alla diminuzione delle ore di questa materia, ebbene ci rendiamo conto di quanto sia centrale, necessario e moralmente dovuto uno dei compiti che ci siamo dati per statuto , la costruzione e difesa di una Memoria attiva, a questo punto non solo del ventennio fascista e della Resistenza, ma di tutto il Novecento.

Una Memoria su cui basare la costruzione di una cittadinanza, di una responsabilità prospettiva oltretutto retrospettiva, perché non c’è disegno del futuro che non prenda forma sulle tracce di un passato, secondo quanto si decide di conservare oppure di cancellare.

E’ un compito enorme per le nostre forze una goccia nel mare sterminato della formazione della Memoria e della cittadinanza, ma per noi oggi in questo congresso almeno questo non è un compito da iniziare, ma da continuare , basandoci ormai su una esperienza più che decennale che ci ha visto coinvolgere ogni anno nelle attività proposte alle scuole di tutti i gradi della provincia, in linea con il protocollo d’intesa con il MIUR, una media di venti classi anche in tempi di pandemia.

Queste attività mai interpretate come sostitutive dell’impegno degli insegnanti, ma anzi sono state sempre concordate e richieste da loro, ma oggi questa rete di collaboratori per ragioni anagrafiche si va riducendo, d’altra parte le nuove leve d’insegnanti anche per quelle carenze del sistema scolastico che abbiamo indicato prima non sempre hanno le conoscenze adeguate del periodo resistenziale soprattutto del livello locale ( e del resto non sono tenuti per questioni di provenienza ad averlo).

Per tutte queste ragioni oggi posso presentarvi un ulteriore passo in avanti su questo tema della conoscenza della Resistenza , perché da fine febbraio saremo in grado di offrire agli insegnanti della provincia in collaborazione con l’istituto scolastico

referente, un corso di aggiornamento del quale penso fornirà ulteriori elementi qualche intervento.

Io vorrei aggiungere restando sempre in questo campo della Memoria altri progetti

- continuerà il progetto e la realizzazione di nuove targhe nel percorso dei luoghi della Resistenza nella città di Lecco,
- per alcune sezioni in sede di congressi questo tema (del restauro e realizzazione delle targhe lungo i sentieri della Resistenza) è stato proposto come uno degli obiettivi di lavoro,
- a causa della pandemia e quindi impossibilitati ad attuare con le classi i percorsi in presenza già durante l'anno scolastico 2020-21 abbiamo digitalizzato le nostre mappe (città di Lecco, Brianza) utilizzandole poi con le classi nella DAD, questo lavoro prosegue con la mappa del lario orientale (Colico, Varenna, Mandello)
- in occasione del 25 aprile sarà disponibile sul sito dell'Istituto Storico Perretta di Como e liberamente consultabile lo schedario (schede A.M.G.) del partigianato lecchese
- come abbiamo detto gli anni '60 '70 possono essere considerati periodi interessanti perché è leggibile uno sforzo verso l'attuazione di alcuni articoli Costituzione (sistema sanitario, Statuto Lavoratori...) per questo siamo intenzionati a proporre alla cittadinanza una lettura (mostra?, pubblicazione?) dei materiali conservati presso la nostra sede sulle attività culturali svolte negli anni '60 dal Centro Calamandrei voluto e organizzato da Angela Locatelli e Ulisse Guzzi presidente dell'ANPI.
- Ricordo infine come in questi cinque anni grazie all'impegno degli storici e in collaborazione con altre associazioni possiamo disporre di pubblicazioni sulla storia locale relativa al periodo 1943- 45 : Le memorie del comandante "GeK"; "Fratelli Figini due partigiani. Un circolo"; "Valsassinesi internati nel III° Reich"
- altro importante strumento di costruzione della memoria in questi anni è stata la realizzazione del portale "Noi Partigiani" iniziativa promossa da Gad Lerner e Laura Gnocchi , al quale anche noi abbiamo contribuito con quattro video interviste a: Carla Roi di Dorio, Vilma Conti di Dongo, Federigo Giordano "Comandante Gek", e a Edgardo Benedetti giovane partigiano di Acquate che ci ha lasciato nel 2020 e che con questa intervista continua il suo impegno antifascista e il suo contributo all'Anpi di Lecco .

sul piano della Costruzione della memoria come vedete siamo attrezzati .

Purtroppo ho constatato in alcuni congressi di sezione come fosse carente la conoscenza di questi strumenti e di conseguenza titubante il nostro proporci nelle scuole . Questo congresso deve servirci proprio per iniziare :

- una condivisione / circolazione maggiore di questo patrimonio di memoria;
- un percorso di formazione interna , perché non vorrei mai che dopo le nostre sollecitazioni non fossimo in grado di soddisfare la domanda di conoscenza che può giungerci dalle scuole, ricordiamoci sempre cosa ci siamo detti anni fa , che l'autorevolezza del racconto dei protagonisti diretti , i partigiani di cui non possiamo più disporre, può essere sostituita in parte e solo da una approfondita e articolata conoscenza delle Resistenze.

E questo vale anche per le celebrazioni del 25 aprile dove , noi chiediamo giustamente che ogni Amministrazione assolva a questo compito, presso i monumenti della Resistenza , ma noi dobbiamo essere in grado di portare ovunque il nostro contributo, soprattutto con una puntuale testimonianza dei fatti storici anche locali .

Questo tema della Memoria Attiva mi permette di passare all'altro nostro compito statutario l'antifascismo perché ci siamo sempre detti che contro le manifestazioni sempre più palesi e invadenti del neofascismo , contro la strisciante indifferenza e apatia democratica occorrono risposte puntuali e decise da parte della classe politica e da parte della magistratura.

Gli strumenti, le leggi ci sono , tra l'altro a livello nazionale con altri siamo impegnati a costruire un corpus legislativo più organico, che riordini gli interventi legislativi che ci sono per superare tutte quelle contraddizioni e contrapposizioni interpretative che si presentano ad esempio nel giudicare cosa sia o no apologia di fascismo o ricostituzione del partito fascista.

In quasi tutti i nostri congressi si sono manifestati momenti di inquietudine e di denuncia nel constatare le lungaggini, le incertezze che dopo le prime affermazioni caratterizzano ora l'iter di scioglimento della formazione neofascista "Forza Nuova" dopo l'assalto squadristico alla sede della C.G.I.L. a Roma.

Quasi ogni quindici giorni c'è un documentato richiamo da parte della nostra segreteria nazionale alle forze politiche e al Parlamento perché si arrivi ad una decisione.

Son passati più di dieci anni dal nostro XIII congresso ma ricordo bene l'accento che già allora Tullio Montagna nella sua relazione metteva sul preoccupante allargarsi dell'area dell'afascismo , in questi anni questa zona grigia è aumentata, lo sappiamo la crisi economica rende fertile il terreno delle insicurezze , si perdono di vista i propri simili, ed è grave che certe formazioni politiche a fini elettorali parlino ormai solo alla pancia della gente, speculando sulle paure dei più deboli e magari rinnegando le proprie affermazioni il giorno dopo, tutti elementi che si sono acutizzati in questi anni con la pandemia.

Ma contro questa eclissi di cittadinanza, contro questa apatia democratica, lo sappiamo che non ci sarà mai nessun provvedimento legislativo che da solo può essere efficace, le risposte sono tutte nella nostra capacità di costruire strumenti culturali per organizzare momenti di conoscenza e partecipazione.

In questa prospettiva si poneva la campagna nazionale che come ANPI nel 2020 abbiamo presentato a tutto il mondo delle associazioni, del volontariato, del mondo delle culture dell'informazione, della scienza, del lavoro in generale, delle istituzioni e delle forze politiche democratiche per costruire *"Una grande alleanza democratica per la persona, il lavoro, la società"* i cui intenti ritroviamo nel documento congressuale, nell'impegno verso una "piena realizzazione della Costituzione , assumendo l'art.3 come timone di tutta la rotta da percorrere".

Questi compiti non possono che basarsi sulla costruzione di una fitta rete di relazioni da parte nostra, ogni tematica per ogni sezione deve essere motivo per costruire o riallacciare i fili di un confronto anche nelle realtà locali.

Devo dire che da questo punto di vista come ANPI provinciale arriviamo da anni che ci hanno visto muoverci in questa direzione, ricordo brevemente due tematiche : Europa, migranti .

Rispettivamente con il Movimento Federalista Europeo si sono avuti diversi momenti di confronto, come in occasione del 25 aprile, o nell'approfondimento del tema della Resistenza dei militari italiani come a Cefalonia dopo l'8 settembre .

Sul tema dei migranti siamo riusciti a tessere una rete di rapporti con associazioni, realtà di volontariato nel settore, singole personalità della cultura avendone in cambio conoscenza sulla tematica dei processi di inclusione e nuova cittadinanza, e partecipando anche a proposte a livello territoriale.

Sono questi due obiettivi di lavoro che non possiamo tralasciare, che forse devono essere anche affrontati congiuntamente; il tema dei migranti , dei nuovi lavoratori stranieri sono stati inoltre al centro dei ragionamenti del congresso della sezione ANPI della Camera del Lavoro di Lecco e saranno due percorsi da costruire per andare appunto dove ci porta la Costituzione come dice il manifesto del congresso nazionale.

Mi sono riferito questa mattina alle tematiche costituzionali che sappiamo e abbiamo affrontato in questi anni, e per le quali continueremo a batterci, ma vi sarete accorti che anche rispetto al documento nazionale tanti sono i punti che non ho affrontato, su alcuni sono sicuro interverrete voi, ma su una questione vorrei concludere, e che alcuni interventi nei congressi hanno già denunciato come fosse appena accennata.

A volte nelle nostre commemorazioni, o nei racconti che portiamo nelle scuole, anche quando trattiamo la Resistenza armata ci teniamo a descrivere i partigiani e le partigiane come dei giovani che per la loro età prima dell'8 settembre '43 o non avevano ancora un lavoro o se lo avevano non era quello di imbracciare un fucile mitragliatore, ma furono costretti ad armarsi per porre fine ad una guerra , una guerra che durava da trent'anni se consideriamo quella del 15-18 e le guerre coloniali.

Raccontiamo anche come questi sentimenti siano stati tradotti dai Costituenti nell'art.11, ma oggi di fronte alle notizie sull'aumento delle spese militari nonostante l'emergenza sanitaria, alle notizie sulle nostre responsabilità nella fabbricazione e commercio degli armamenti, dobbiamo incentivare le nostre iniziative e invito fin da questa discussione le nostre sezioni a creare alleanze e momenti di partecipazione anche su questi temi del disarmo e della pace per andare appunto verso la Costituzione.

